

ALLA CAMERA

### I missini si oppongono alla legge sul genocidio

Il dibattito sulla legge per la prevenzione e repressione del delitto di genocidio è continuato ieri alla Camera. Il compagno SILVESTRI ha preso la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, alla legge, nel testo già approvato dal Senato e cioè con l'articolo contenente le norme per l'estradizione dei colpevoli.

Silvestri ha quindi criticato il grave ritardo - oltre undici anni - con cui il Parlamento si accinge a tradurre in legge le clausole delle convenzioni approvate nel 1948 dall'ONU ha sottolineato come questa costituisse una condanna delle passate stragi degli ebrei per coloro che, ancora in questi giorni, sono stati autori di provocazioni tipicamente naziste.

La necessità di mantenere la formulazione del Senato, è stata anche sostenuta dal compagno socialista COMANDINI.

A favore del progetto hanno poi parlato l'on. MIGLIORINI (dc) e l'on. DOMINICO (dc) che, nel concludere la discussione, quale presentatore, ha confermato la sua opposizione all'art. 9. MACRELLI (pri), sostenendo il progetto, si è pronunciato, sia pure con alcune riserve, per l'estradizione sostanzialmente contro il progetto si è dichiarato MANCA (msi), che ha pronunciato numerosi emendamenti del suo gruppo.

### Discusse al Senato le affiliazioni di bambini italiani

Nella seduta di ieri, il Senato ha svolto numerose interrogazioni. Il ministro Togni ha risposto al sen. Lombardi e Bosco (dc) e al sen. Jodice (psi), che avevano rivolto interrogazioni per conoscere quali misure avesse preso il governo per aiutare le popolazioni del Casertano colpite dai recenti terremoti. Poiché il ministro Togni aveva dato per fatto tutto quello che era necessario, fare, il sen. Bosco lo ha contraddetto affermando che i terremotati di Roccamonfina vivono sotto tende il cui pavimento è di terra battuta.

I senatori socialisti Giuliana Nenni, Busoni e Sansone avevano interrogato il governo sulle affiliazioni di bambini italiani da parte di famiglie americane. Il sottosegretario agli Esteri, MARTINO, ha riconosciuto che nella procedura per l'affiliazione non ci si è attenuti alla lettera delle disposizioni impartite dal ministero.

**Tunisia e Marocco protestano all'ONU**

NEW YORK, 23. - Il Marocco e la Tunisia hanno protestato ieri sera alle Nazioni Unite per la progettata esplosione di una bomba atomica francese nel Sahara.

## L'intervista di Togliatti sul socialismo in Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

hanno diffuso in mala fede, gli economisti liberali e, in buona fede, molti vi hanno creduto.

«Prendo sempre il caso di società economicamente molto sviluppate, la cui vita economica abbia una ricca articolazione capillare, pur essendo dominata dal grande capitale monopolistico. E' questo capitale che deve essere colpito da misure radicali, come la nazionalizzazione, il passaggio alla gestione collettiva.

«Ma la piccola e media azienda è assurdo trattarla allo stesso modo. Chi si proponesse di farlo, inevitabilmente, e soprattutto in un paese come l'Italia, andrebbe al fallimento. Bisogna invece pensare a un complesso movimento e sviluppo economico, nel quale alla piccola e media azienda siano lasciate quelle ampie possibilità di cui tutta la società avrà bisogno, e prevedere, quindi, forme nuove di associazione volontaria, che a quest'azienda consentano un aumento dei suoi rendimenti e un progressivo avvicinamento a forme di organizzazione sempre più vicine a quelle di una gestione socialista.

«Nelle campagne, poi, accolto e realizzato il principio della terra a chi la lavora,

le forme della conduzione della associazione, debbono essere lasciate alla libera decisione del lavoratore.

«Naturalmente, lo comprendo che non basta che noi diciamo queste cose per dissipare le paure, che troppo propagande e troppi motivi oggettivi, anche, hanno contribuito a radicare. Per dissiparle non vi è che un metodo di grande efficacia. Bisogna che la classe operaia, i suoi partiti e le altre sue organizzazioni siano già oggi capaci di ispirare fiducia al ceto medio, difendendo le sue rivendicazioni e lavorando insieme con esso per la difesa di giuste cause economiche e politiche. Di qui si deve partire».

Una successiva domanda posta da Zangrandi chiedeva in quali particolari direzioni debbano essere rivolti i nuovi approfondimenti e le nuove ricerche della dottrina marxista di cui, esplicitamente, si parla nelle Tesi. Togliatti ha così risposto:

«Essenzialmente nell'indagine del modo come si sviluppa il capitalismo e, quindi, del modo come le leggi elaborate dal marxismo si realizzano nelle nuove e moderne condizioni. Non restano i fatti nuovi solo perché ieri non c'erano, ma saper scoprire e indicare come le contraddizioni fondamentali rimangano e come si manifestano, anche se questo modo differisce da quello dei periodi passati. Tutto il mondo capitalistico ci offre, oggi, lo strano spettacolo di una pesantissima forza d'inerzia per cui le classi dirigenti, anche i loro uomini di cultura, non riescono a pensare in termini corrispondenti a quello sviluppo scientifico e tecnico che già ha portato l'uomo a fotografare l'altra faccia della luna e, domani, lo farà scendere su qualche lontano pianeta.

«Noi dobbiamo saper liberare da questa forza d'inerzia, Marx, Engels, Lenin pensarono in termini di avvenire. Questo dobbiamo oggi riuscire a fare noi».

Alla domanda se tutto ciò, comportando un'alleanza organica e permanente con gruppi di ceti sociali diversi dalla classe operaia, i contadini poveri e gli intellettuali avanguardia, non implichi anche un'aggiornamento dei caratteri di partito che sono considerati tradizionali del PCI, Togliatti così ha risposto: «Ma certamente! Anche i partiti devono evolversi e assumere gli aspetti che richiede la situazione che sta davanti a loro. La vita moderna si evolve rapidamente. Le forme di vita associata cambiano. Cambia il modo dei contatti tra gruppi sociali diversi. Riconosco che qui vi è un enorme progresso

da compiere, che siamo in un campo di lavoro nel quale abbiamo soltanto incominciato ad aprirci la strada».

D. E valgono allora ancora le formulazioni che indicano il PCI come il "partito della classe operaia", ovvero anzitutto la "dittatura del proletariato"?

«E' un fatto - risponde Togliatti - che il socialismo e la classe operaia non si possono separare. Ciò che conduce al socialismo è uno sviluppo oggettivo, ma è la classe operaia che, prendendo coscienza di se stessa e della parte che le è fatta nella società, acquista la coscienza e la capacità di guidare il movimento verso il socialismo. Una coscienza socialista si crea, però, via via che il movimento si estende, anche in altri gruppi sociali. La dottrina stessa del marxismo è stata sviluppata del resto da uomini geniali che provenivano da altre classi. Le nostre formulazioni esprimono in forma succinta questo complesso di posizioni».

«D'altra parte, se è vero che qualcuna delle nostre formule, soprattutto se non intesa nel suo giusto significato, potrebbe suscitare diffidenza, è anche vero che ogni volta che uomini di altre classi, ma di sensi democratici, sono feriti da situazioni o da misure antidemocratiche e si sentono impotenti nell'opposizione alle attuali classi dirigenti, è frequente sentirli dire: "Ma perché non si muovono gli operai? Perché non intervengono per liberarci da queste insopportabili cose?". Esiste, cioè, la consapevolezza che, nel mondo attuale, è il proletariato la classe alla quale spetta la funzione di impostare e dirigere un movimento rinnovatore e rivoluzionario.

«E quanto alla "dittatura del proletario", ogni governo è una dittatura. Tale è la nostra definizione scientifica. La differenza sta in questo: che quando va al governo la classe operaia, con essa vanno al governo le grandi masse lavoratrici del braccio e della mente e si realizza quindi un vero regime di democrazia».

tedesco. Il cancelliere terrà una conferenza stampa nella sede dell'Associazione della stampa estera e lascerà Roma domattina. Commenti ha suscitato ieri l'incontro tra il cancelliere tedesco e il segretario della Dc, l'on.le Moro si è recato da Adenauer poco dopo la fine dell'incontro tra i governanti tedeschi e italiani, e si è intrattenuto a colloquio con lui per circa mezz'ora.

**Dimostrazione a Tel Aviv di reduci dai lager nazisti**

TEL AVIV, 23. - Si è svolta stasera a Tel Aviv una dimostrazione contro la rinascita del nazismo e dell'antisemitismo, organizzata da ex internati dei campi di concentramento nazisti, ex partigiani ed ex combattenti.

Sono stati pronunciati discorsi per l'apparizione di svastiche in numerosi paesi. Alcuni oratori hanno inoltre protestato per le vendite alla Germania di armi fabbricate in Israele.

La domanda di stasera è: De Gaulle vuole veramente la pace con il FLN?

Come scrive l'Humanité di stamane «il potere attuale, se veramente desidera fare del diritto dell'autodeterminazione di mezzo anche superiori al necessario. Tanto più che potrebbe, in questo campo, giovare dell'appoggio della immensa maggioranza dei francesi, stanchi di questa interminabile guerra».

Sulle possibilità di trattative con il FLN si è molto più pessimisti, stasera, dopo che si sono conosciute a Parigi le prime reazioni degli ambienti algerini di Tunisi al comunicato dell'Eliseo: come era da attendersi, questi ambienti sono profondamente delusi. L'emissione FLN della Radio tunisina - «La voce dell'Algeria» - ha rilevato soprattutto un punto del comunicato: quello in cui si rifiuta drasticamente ogni eventualità di trattativa politica. «La voce dell'Algeria» ha detto: «Quelli che potevano ancora credere alla volontà di pace di De Gaulle sanno adesso che egli fa una politica di guerra».

regale, nell'avanzare questa proposta, avrebbe spiegato che sarebbe difficile far dire all'opinione pubblica italiana un appoggio alla tesi di Bonn senza poter almeno presentare una contro-partita adeguata. Von Brentano avrebbe risposto in modo evasivo al mercato proposto da Pella, con machiavellismo detestabile che rischia di rigettare i dirigenti clericali nella situazione ridicola, oltre che pericolosa, che caratterizza la loro azione al tempo della conferenza di Ginevra.

Il ministro degli Esteri di Bonn ha colto l'occasione dall'invito a tenere una conferenza, rivoltogli dal centro per la riconciliazione internazionale, per pronunciare una violenta diatriba antisovietica e anticomunista nello stile adottato venerdì da Adenauer quando, in presenza del Papa, si è proclamato nuovo «uomo della provvidenza».

I colloqui di Adenauer avranno termine oggi con un comunicato congiunto italo-

### De Gaulle fa fucilare quattro algerini

(Continuazione dalla 1. pagina)

cato a mezzogiorno la città di Algeri.

Stasera centinaia di studenti hanno invaso le vie centrali ed in particolare Rue Michelet, al grido di «De Gaulle al palo», «Viva Massu!», dimostrando contro la decisione del Presidente della Repubblica francese di esonerare il generale paracadutista dall'incarico di comandante del corpo di armata di Algeri.

Agli studenti, che in un primo momento non apparivano minacciosi, si sono rapidamente aggiunti migliaia di adulti e la folla si è ingrossata fino ad indurre la polizia ad intervenire.

Il centro d'Algeri è stato in preda ad assordanti rumori. Alle grida ed ai canti dei dimostranti si univano infatti le sirene delle autovetture private, che scandivano incessantemente colpi di clacson.

I giornali francesi lasciano intanto filtrare indiscrezioni sulla riunione di ieri e da queste indiscrezioni si apprende che, a parte le misure contro Massu, «i militari hanno segnato dei punti al loro attivo».

Quale è il senso che si deve dare a questa frase? A parte

po di smorzare la «febbre» degli oltranzisti di Algeri.

La domanda di stasera è: De Gaulle vuole veramente la pace con il FLN?

Come scrive l'Humanité di stamane «il potere attuale, se veramente desidera fare del diritto dell'autodeterminazione di mezzo anche superiori al necessario. Tanto più che potrebbe, in questo campo, giovare dell'appoggio della immensa maggioranza dei francesi, stanchi di questa interminabile guerra».

Sulle possibilità di trattative con il FLN si è molto più pessimisti, stasera, dopo che si sono conosciute a Parigi le prime reazioni degli ambienti algerini di Tunisi al comunicato dell'Eliseo: come era da attendersi, questi ambienti sono profondamente delusi. L'emissione FLN della Radio tunisina - «La voce dell'Algeria» - ha rilevato soprattutto un punto del comunicato: quello in cui si rifiuta drasticamente ogni eventualità di trattativa politica. «La voce dell'Algeria» ha detto: «Quelli che potevano ancora credere alla volontà di pace di De Gaulle sanno adesso che egli fa una politica di guerra».

regale, nell'avanzare questa proposta, avrebbe spiegato che sarebbe difficile far dire all'opinione pubblica italiana un appoggio alla tesi di Bonn senza poter almeno presentare una contro-partita adeguata. Von Brentano avrebbe risposto in modo evasivo al mercato proposto da Pella, con machiavellismo detestabile che rischia di rigettare i dirigenti clericali nella situazione ridicola, oltre che pericolosa, che caratterizza la loro azione al tempo della conferenza di Ginevra.

Il ministro degli Esteri di Bonn ha colto l'occasione dall'invito a tenere una conferenza, rivoltogli dal centro per la riconciliazione internazionale, per pronunciare una violenta diatriba antisovietica e anticomunista nello stile adottato venerdì da Adenauer quando, in presenza del Papa, si è proclamato nuovo «uomo della provvidenza».

I colloqui di Adenauer avranno termine oggi con un comunicato congiunto italo-

regale, nell'avanzare questa proposta, avrebbe spiegato che sarebbe difficile far dire all'opinione pubblica italiana un appoggio alla tesi di Bonn senza poter almeno presentare una contro-partita adeguata. Von Brentano avrebbe risposto in modo evasivo al mercato proposto da Pella, con machiavellismo detestabile che rischia di rigettare i dirigenti clericali nella situazione ridicola, oltre che pericolosa, che caratterizza la loro azione al tempo della conferenza di Ginevra.

Il ministro degli Esteri di Bonn ha colto l'occasione dall'invito a tenere una conferenza, rivoltogli dal centro per la riconciliazione internazionale, per pronunciare una violenta diatriba antisovietica e anticomunista nello stile adottato venerdì da Adenauer quando, in presenza del Papa, si è proclamato nuovo «uomo della provvidenza».

I colloqui di Adenauer avranno termine oggi con un comunicato congiunto italo-

**TUSSIKODINA PASTIGLIE**

Curate affezioni catarrali, raffreddori, tosse, influenza con **TUSSIKODINA**

la pastiglia contro la tosse

In vendita in tutte le Farmacie

regali di gran marca!

raccogliete i sigilli di garanzia

GARANZIA VDB

MILKANA

Gold

MARGARINA Gradina TUTTA VEGETALE

I sigilli Gradina e Milkana vi offrono una doppia garanzia:

- Garanzia della qualità dei prodotti.
- Garanzia della qualità dei regali.

**PUNTO MES**

**CARPANO**

Il vermouth Carpano è nato a Torino - primo fra tutti i vermouth - qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il Fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermouth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire "classico". In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermouth amaro, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto) un gruppo di banchieri stava prendendo il vermouth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando - invece del termine vermouth amaro - quello di "Punt e mes" (in piemontese significa "un punto e mezzo"). In questo modo del tutto fortuito, il vermouth amaro Carpano ebbe il nome di "PUNT E MES" da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo